

MUSEI VATICANI / 2

L'Angelico, la Niccolina e il resto

Con il volume *Il Beato Angelico a Roma 1445-1455* (edito da Leo S. Olschki di Firenze nella collana di «Studi» sostenuta dalla Fondazione Carlo Marchi) lo storico dell'arte Gerardo De Simone ha prodotto la prima monografia dedicata all'ultimo decennio di attività del Beato Angelico, ovvero ai due soggiorni dell'artista a Roma tra la fine del 1445 e la morte, sopraggiunta nel 1455.

Grande protagonista delle pitture italiana del Quattrocento, il domenicano Fra Giovanni da Fiesole operò al servizio di due pontefici (Eugenio IV e Niccolò V), del cardinal Juan de Torquemada e per la casa madre romana del proprio ordine, la basilica di Santa Maria sopra Minerva, nella quale venne anche sontuosamente sepolto.

Dei cicli di affreschi eseguiti della città dei papi si è conservata intatta solo la spettacolare *Cappella Niccolina* in Vaticano

(attigua alle Stanze di Raffaello), illustrante le vite dei santi martiri Stefano e Lorenzo.

Il volume di De Simone - oltre ad approfondire questo capolavoro superstite - ricostruisce con grande acribia filologica altre opere perdute dell'Angelico del periodo romano, come la Cappella del Sacramento in Vaticano e le «Meditationes» affrescate nel chiostro della Minerva. **Gerardo De Simone, *Il Beato Angelico a Roma 1445-1455*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pagg. 356, € 140**



CAPOLAVORI IN VATICANO

Un particolare della Cappella Niccolina affrescata da Beato Angelico al secondo piano del Palazzo Apostolico

